Settimana italiana

Totocalcio Malagodi

Luci accese, fino a tardi, alle finestre di Palazzo Madama: dalle otto del mattino fino alle due della notte le votazioni proseguono quasi ininterrottamente. E anche per oggi, domenica, l'agenda dei lavori preannuncia seduta. Durante gli ultimi undici giorni i senatori hanno già espresso trecento « no » a scrutinio segreto nei confronti di altrettanti emendamenti — o « pacchetti » di emendamenti — presentati da liberali e missini per modificare il testo della legge elettorale regionale già approvato dalla Camera (dove, tuttavia, gli scrutini segreti complessivamente necessari furono duecento).

Ciò che, anche dal punto di vista della forma, stanno

GAVA: la DC guarda a destra

facendo i senatori di destra ha ben poco in comune con le battaglie ostruzionistiche che la storia parlamentare non solo italiana ci ha consegnato. Da queste forze, del resto, non c'era da pretendere di più. Potevano essere previste in partenza le escogitazioni più bizzarre e avvilenti; ma oggi — occorre sottolinearlo, perchè in questa settimana, dominata dagli avvenimenti vietnamiti e dallo scontro parlamentare sul SIFAR può darsi che non tutti abbiano afferrato il senso di ciò che sta realmente avvenendo — non si tratta più soltanto di questo, perchè i bastoni posti dai liberali e dai fascisti tra le ruote della macchina parlamentare, insieme alle incertezze e alle connivenze della DC, rischiano di congelare tutto il lavoro legislativo, provocando danni difficilmente calcolabili a popolazioni intere. Le destre si contentano di far rumore; magari rompendo piatti e bicchieri. Non potrebbe essere spiegata diversamente la loro ultima mossa, che ha provocato la remissione in aula di 259 provvedimenti che era stato concordemente deciso di affidare alle commissioni in sede legislativa, in modo che potessero essere rapidamente varati indipendentemente dalla discussione in corso.

Gli articoli della legge elettorale regionale sono 26. Finora ne sono stati approvati sette, con una media di circa un articolo ogni due giorni. Tra le proposte di modifica dell'articolo 1, vi era anche quella, di una senatrice liberale, che introduceva nel testo un errore di grammatica. Sull'articolo due, la fantasia degli «esperti» di Malagodi si è sbizzarrita: « *Il Consiglio regionale* — stabilisce la legge — *è composto di 80 membri nelle regioni con popolazione superiore a 6 milioni di abitanti; di 60 membri nelle regioni con popolazione superiore a 4 milioni di abitanti; di 50 membri in quelle con popolazione superiore a 3 milioni di abitanti; di 40 membri in quelle con popolazione superiore a un milione di abitanti; e di 30 membri nelle altre regioni* ». Che cosa mutare in questo articolo così « tecnico »? Nulla, parlando seriamente. Ma i malagodiani vi hanno visto un invito a nozze. Hanno chiamato a consulto qualche esperto nella compilazione delle schedine multiple del Totocalcio — in questo campo non mancano i professionisti — ed hanno giocato a cambiare via via tutte le cifre contenute nell'articolo, proponendo consigli regionali composti da 83, 73, 52, 42, 33 membri per regioni con popolazioni di 7, 5, 4, 2 milioni o meno di abitanti, poi consigli con numero di membri più ridotto, poi più ridotto ancora. Ne hanno ricavato cinquecento emendamenti. E quando la loro schedina del Totocalcio è stata respinta in blocco, hanno gridato allo scandalo e al sopruso. I fascisti, per restare nel loro stile, hanno elevato una protesta « *al cospetto della nazione* » e un loro senatore si è dimesso, ma poi, fatto un pensiero alla tenacia degli amici di partito aspiranti al posto lasciato vuoto, è tornato in un lampo a rioccuparlo facendosi cogliere da un ripensamento.

Quando e come finirà questa farsa? I vessilliferi dell'« efficienza del Parlamento » — *Corriere* in testa — tacciono il carattere anticostituzionale dei propositi della destra non li spinge a scrivere neppure un rigo che possa assomigliare alle condanne sommarie pronunciate quindici anni fa contro l'ostruzionismo condotto dalle sinistre contro la legge truffa (si trattava, allora, di una legge contraria allo spirito della Costituzione: questo spiega, forse, certe sostanziali coerenze che vanno al di là dell'apparenza).

MALAGODI: artifici e sabotaggio

La DC, frattanto, si è rimangiata nella pratica molti impegni formali. A partire da quello della procedura d'urgenza votata per la legge elettorale regionale: il dibattito in aula avrebbe dovuto avere inizio prima del 15 dicembre scorso; ha preso l'avvio, invece, a metà gennaio. Alle soglie della scadenza elettorale, ai fascisti ed ai liberali è stato concesso un po' di fiato. Questa è la realtà. Conoscendo la DC, e sapendo che questa legge giunge in Parlamento con venti anni di ritardo, riusciamo a darne anche una spiegazione.

Candiano Falaschi

Dopo il dibattito sul Sifar

FORLANI POLEMICO CON MORO

De Martino: « E' necessaria una crisi rinnovatrice dei rapporti interni del centro-sinistra »

Nonostante la fiducia strappata alla Camera a forza di ricatti Moro non ha chiuso — né ha il potere di farlo — il dibattito sullo sporco *affare* del SIFAR. Possiamo fare nostro il giudizio del socialista Bertoldi: « Il voto della Camera, se chiude una fase del dibattito parlamentare, non chiude certamente il problema delle responsabilità politiche » dei fatti del '64. « Dell'esigenza di una inchiesta parlamentare — scrive sull'*Avanti!* di oggi De Martino — non hanno voluto rendersi conto i dirigenti della DC » e nella direzione socialista « non ci siamo trovati d'accordo sulle conseguenze da trarre dal rifiuto democristiano. Ma il problema rimane, anche se ormai non lo si potrà affrontare che dopo le elezioni, e cioè se le ragioni supreme della democrazia esigano una revisione profonda della politica, e comunque, una crisi benefica e rinnovatrice dei rapporti interni del centro sinistra ».

Dopo tale crisi — e qui la posizione di De Martino diverge da quella della sinistra socialista — il segretario del PSU vede la possibilità di dare al centro sinistra una funzione dinamica, « capace di liberare tutte le forze rinnovatrici della società, realizzando non un accordo che trovi la parte socialista e laica in condizioni subordinate, ma una sintesi dei contributi rispettivi, attuando l'impegno di un diverso rapporto con le minoranze, non perdendo di vista l'enorme potenziale democratico e socialista racchiuso dal PCI ». In vista di questo obiettivo « può darsi che sia necessaria qualche eclissi, qualche mutamento più o meno profondo » all'interno dei partiti del centro sinistra, « negli uomini che lo guidano ». Anche per Bertoldi è necessario « un diverso tipo di rapporto con le altre forze popolari, disposte a lottare per il progresso del paese. In questo senso il discorso di Amendola alla Camera deve essere valutato positivamente malgrado le permanenti divergenze tra noi e i comunisti ».

Considerazioni critiche sul bilancio che la maggioranza porta a fine legislatura si colgono in un discorso del fanfaniano Forlani, vice segretario della DC: « Alla strategia degli avversari occorre dire che non sempre ha corrisposto un disegno organico da parte nostra ». Forlani chiama in causa gli alleati di governo per le loro « vecchie diffidenze e preoccupazioni concorrenziali » ma anche lo stesso presidente del Consiglio al quale sembra rimproverare di aver perso la testa nei giorni scorsi, quando ha ripetutamente minacciato le dimissioni. Ci sono state — osserva Forlani — « difficoltà nuove », ma questo « non deve far perdere la calma e la lucidità di giudizio a quanti hanno precise responsabilità di direzione ».

Intanto un esponente della sinistra dc, Luigi Granelli, ha chiesto una convocazione straordinaria della direzione del partito per « esaminare i problemi sollevati dalla gravissima situazione determinatasi in quasi tutte le Università italiane ».

ro. r.

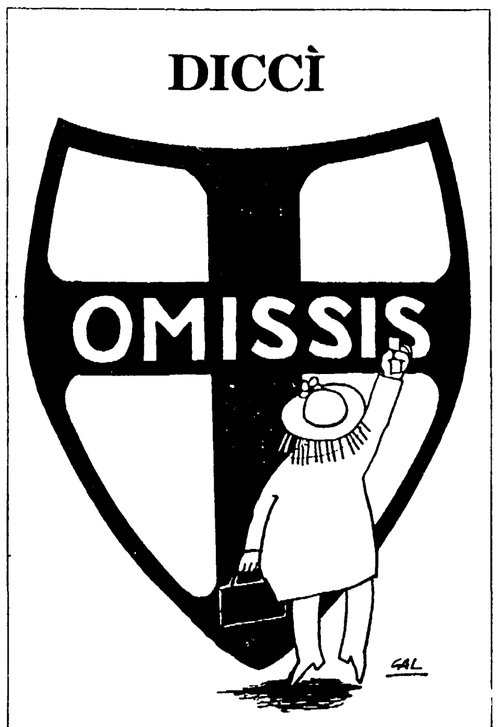
Dal 14 al 18 a Genova

Novella al VII Congresso dei portuali

Dal 14 al 18 febbraio avrà luogo a Genova il VII congresso nazionale della Federazione italiana lavoratori dei porti (FILP-CGIL). Al congresso parteciperà il segretario generale della CGIL, onorevole Agostino Novella.

DIMISSIONARI GLI ASSESSORI DEL PSU

In crisi a Ravenna le giunte di centro-sinistra



La coalizione è saltata dopo il voto determinante del PLI al bilanci del Comune e della Provincia

Dal nostro corrispondente

RAVENNA, 3.

Il Comitato direttivo della federazione del Partito socialista unificato di Ravenna ha deciso le dimissioni degli assessori socialisti dalle giunte di centro sinistra del comune e della provincia. Il comunicato ufficiale della riunione tenutasi ieri sera, presso la sede del quartiere Sant'Agata non è ancora stato emesso, tuttavia la notizia è di dominio pubblico.

Come si prevedeva la decisione socialista trae origine dalla impossibilità per il centro sinistra di amministrare la città e la provincia, per cui, la settimana scorsa, all'atto della votazione dei bilanci, risultò determinante il voto del partito liberale.

Vi sono state da parte della DC e delle destre pressioni affinchè il PSU piegasse la testa e accettasse il voto dei liberali, ma così non è stato.

I socialisti hanno confermato la loro precedente posizione decidendo il ritiro dei propri rappresentanti dalle due giunte. Mentre andiamo in macchina è annunciata una riunione d'urgenza delle Giunte del Comune e della provincia a quanto pare su richiesta dei gruppi della Democrazia Cristiana.

Dalla riunione, con ogni probabilità, uscirà l'annuncio non solo delle dimissioni degli assessori socialisti ma di tutte e due le giunte di centro sinistra.

l. r.

La Conferenza dell'Alleanza a Rimini

Iniziative concrete per l'unità contadina

RIMINI, 3.

La seconda giornata della conferenza di organizzazione della Alleanza dei contadini è stata dedicata al dibattito sulla relazione Tramontani.

Gli interventi hanno messo in evidenza la necessità, e possibilità di un discorso unitario fra le organizzazioni dei coltivatori diretti sul terreno della difesa dei comuni interessi politico-professionali. L'Alleanza si dimostra in grado di dare a questo discorso tutta la concretezza necessaria: sia attraverso la propria diretta rappresentanza dei coltivatori (nelle commissioni per i canoni di affitto negli enti di sviluppo nei comitati per la programmazione, ecc..) che attraverso le articolazioni consortili, di settore.

Spetta infatti a questi organismi impegnare a fondo la propria iniziativa nell'assistenza tecnica dei soci e nella contrattazione dei prezzi di acquisto e di cessione dei prodotti.

La Conferenza sarà conclusa domani da un discorso di Gaetano di Marino, vicepresidente nazionale.

Sabato 3 febbraio è deceduto nella sua abitazione romana il

MAESTRO

TULLIO SERAFIN

Il Sovrintendente e i dipendenti tutti del Teatro dell'Opera che lo ebbero Direttore artistico e indimenticabile interprete delle più alte espressioni del mondo operistico internazionale, lo ricordano con profonda commozione e gratitudine.

Roma, 4 febbraio 1968.

Convegno FIOM

I giovani protagonisti nelle aziende meccaniche

MODENA, 3.

Perchè i giovani operai partecipano agli scioperi, ma poi non proseguono il loro impegno dell'attività nel sindacato? Questo quesito, oggetto di tanti dibattiti, è un po' al centro della prima conferenza nazionale dei giovani metallurgici, aperta ieri a Modena per iniziativa della FIOM-CGIL. Questa volta, protagonisti del dibattito, sul quesito sopra riportato, sono proprio le nuove leve delle fabbriche metalmeccaniche di tutta Italia. Il convegno è stato aperto da tre relazioni: la prima di Paolo Santi sull'occupazione giovanile, la seconda di Giuliano Cazzola sulle condizioni di lavoro dei giovani, la terza di Roberto Tonini su « I giovani e il sindacato ».

E' poi iniziata la discussione, che si concluderà domani con l'approvazione di una mozione conclusiva, e con un discorso del segretario generale della FIOM, Piero Boni.

I giovani al di sotto di trent'anni, ha detto tra l'altro Santi, sono andati calando in percentuale nell'industria. Erano il 45,2% nel 1959 e sono decresciuti al 39,4% nel '66. Aumentano invece gli apprendisti: nell'industria metalmeccanica erano il 9,5% del totale nel 1951, e si è giunti poi fino al 19%. Il 61,1% degli apprendisti è però occupato in aziende artigiane; ciò significa che, per quanto riguarda le grandi aziende, vi sono altri strumenti per la formazione della manodopera. Basti pensare che gli alunni delle scuole tecniche professionali sono aumentati del 73% in soli quattro anni, dal 1961 al 1965. Sono giovani diversi dal passato. Sono operai che, come ha detto Cazzola, « non hanno miti, non tengono ad aderire al sindacato solo per disciplina e per tradizione ».

Occorre farli divenire dirigenti degli strumenti del sindacato, ha detto Tonini, facendoli protagonisti della elaborazione delle richieste aziendali e delle forme di lotta. Questo è anche necessario per una estesa ripresa dell'azione rivendicativa aziendale, per affermare nella fabbrica e nella società l'autonomia del sindacato, per collegare le lotte, onde modificare i piani aziendali, con le lotte attorno ai problemi della trasformazione della società nazionale.

Un passo della CGIL

Il lavoro dei minori non è tutelato efficacemente

La segreteria della CGIL ha inviato al ministero del Lavoro una lettera sul problema della nuova disciplina sulla tutela del lavoro dei fanciulli e degli adolescenti.

« Facendo seguito all'incontro al ministero del Lavoro che abbiamo avuto unitamente ai rappresentanti delle categorie dei metallurgici, tessili, alimentaristi, ecc. — afferma la lettera — esprimiamo al ministero del Lavoro la nostra preoccupazione per le diverse iniziative che vengono adottate dalle aziende per cercare di evadere un'esatta applicazione della legge 17-10-1967. Si rende pertanto necessario vigilare anche da parte degli ispettori del lavoro, a tutela delle giuste istanze dei giovani lavoratori e in materia di occupazione, di stabilità del lavoro, e di trattamenti economici e normativi sulla base delle norme innovative contemplate nella legge. In relazione a ciò, preghiamo il ministero del Lavoro di consultare le organizzazioni sindacali prima della emanazione della circolare esplicativa sulla attuazione della legge da inviare agli ispettorati i quali, a nostro avviso, dovrebbero convocare le organizzazioni sindacali ogni qualvolta le aziende prendano iniziative non rispondenti alla esatta applicazione della legge ».

ALIMENTARISTI — Oggi si tengono a Napoli ed a Bologna due convegni, promossi unitariamente dai sindacati, di lavoratori del settore pastario-molitorio. Vi si discuteranno le azioni contro quelle aziende che, come quelle aderenti all'Italmopa e l'Assopasta, non hanno accettato il contratto di recente rinnovato.

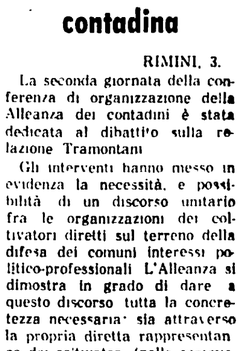
S. GOBAIN — Nel dare notizia della minaccia di centinaia di licenziamenti nel gruppo S. Gobain siamo ieri incorsi in una inesattezza: gli orari prolungati di lavoro, fino a 56 ore, si fanno infatti nelle aziende di vetro cavo; in quelle che producono vetro in lastre, viceversa, si lavora al minimo. Rimane il fatto che il gruppo S. Gobain preme globalmente, su tutte le fabbriche, per risparmiare al massimo sulla manodopera e non propone redistribuzioni di personale, ma licenziamenti.

Estrazioni del lotto

del 3-2-'68

						Enalotto
Bari	74	11	55	3	5	2
Cagliari	39	80	60	42	38	x
Firenze	28	88	80	57	7	1
Genova	40	9	28	83	48	x
Milano	57	49	37	53	24	x
Napoli	50	37	57	11	47	x
Palermo	23	26	33	74	63	1
Roma	48	55	32	67	18	x
Torino	69	70	30	81	52	2
Venezia	85	7	63	45	74	2
Napoli (2. estraz.)						x
Roma (2. estraz.)						x

Montepremi: L. 76.758.437; ai 3 « dodici » L. 10.234.00 circa; ai 100 « undici » L. 230.200 circa; ai 1.296 « dieci » L. 17.700 circa.



una grossa novità

ENCICLOPEDIA DEL SAPERE

l'enciclopedia alfabetica in cui ciascun argomento è trattato con chiarezza in più pagine ed è corredato da numerose ed efficacissime illustrazioni

Accanto alle comuni materie di studio (storia, geografia, scienze naturali, matematica, fisica, chimica, medicina, letteratura, arti figurative, ecc.) « Enciclopedia del sapere » presenta tutti gli argomenti che sono parte viva della vita sociale, pratica e culturale del mondo moderno: tecnica, urbanistica, politica, diritto, economia, musica, spettacolo ecc.

A documentazione delle voci riguardanti la musica saranno dati 30 dischi a 33 giri con i brani più celebri e significativi del più grandi musicisti

ENCICLOPEDIA DEL SAPERE

una lettura avvincente per una cultura viva, moderna, adeguata agli studi e alle esigenze sociali e professionali di oggi

150 fascicoli - 15 volumi

in tutte le edicole il primo fascicolo a sole 350 lire

FRATELLI FABBRI EDITORI

Continua l'ostruzionismo delle destre

RIUNITO ANCHE OGGI IL SENATO *per discutere la legge regionale*

Il direttivo del gruppo comunista sollecita una più decisa azione dell'Assemblea contro il sabotaggio delle destre — Interventi di Terracini e Scoccimarro

Il Senato terrà seduta anche oggi continuando a votare sugli emendamenti delle destre all'articolo 7 della legge regionale.

Ieri sono stati approvati gli articoli 6 e 7. Sulla grave situazione in cui si è venuta a trovare l'assemblea, il direttivo del gruppo comunista ha emesso questo comunicato. « Il comitato direttivo del gruppo dei senatori comunisti, riunito sotto la presidenza dell'on. Terracini, ha esaminato l'andamento del dibattito sul progetto di legge per la elezione dei consigli regionali. Il Senato, dopo sedici giorni, ha potuto approvare sino ad ora soltanto sei articoli. I gruppi del PLI e del MSI, persistendo nella pratica illecita di proporre continue ed inutili verifiche del numero legale e di presentare migliaia di presunti emendamenti, fra di loro contraddittori, privi di ogni senso comune e di ogni finalità di effettiva modifica del progetto, stanno attuando una opera di sabotaggio nei confronti di una legge di attuazione della Costituzione repubblicana. Questi gruppi, che contano 36 senatori su 320, non hanno esitato a provocare anche il blocco di tutte le leggi già assegnate alle commissioni permanenti in sede legislativa, con grave pregiudizio delle giuste aspettative di vaste categorie di cittadini e di lavoratori.

« Il comitato del gruppo dei senatori comunisti ritiene che, di fronte a siffatto impudente attacco alla Costituzione e al parlamento, sia urgente per tutti i gruppi parlamentari che sostengono la legge adottare una linea di condotta più ferma e decisa, in modo da arrivare il più presto possibile alla approvazione della legge e per consentire al parlamento di esercitare, in armonia con la Costituzione, il suo potere primario di legiferare.

« Il comitato direttivo ritiene che tale risultato non si possa ottenere con il ricorso, da parte del governo, al voto di fiducia sugli articoli che restano da approvare o su alcuni di essi, perché tale e scorretto espediente solleverebbe gravi problemi di ordine costituzionale e politico.

« E' necessario invece affermare ed esprimere nei fatti una chiara volontà politica, con la condanna dell'azione sabotatrice delle destre e con la più rigorosa applicazione dei precetti costituzionali e del regolamento del Senato nei confronti di chi pretende far ricorso al regolamento stesso, stravolgendone le disposizioni e distruggendone le finalità.

« Il comitato direttivo dei senatori comunisti — consapevoli del dovere che li compete in quanto espressione della principale forza della opposizione popolare e democratica, di difendere le istituzioni repubblicane, — ha ribadito la necessità che si giunga rapidamente e con metodo corretto all'approvazione della legge, e ha pertanto deciso di proporre agli altri gruppi del Senato che la sostengono — fermo restando i diversi indirizzi politici esistenti tra forze di opposizione e di governo — di intensificare e coordinare gli sforzi diretti a far prevalere, contro un tentativo eversivo la volontà della schiacciante maggioranza dell'assemblea ».

Nella seduta di ieri si è avuto uno strascico della strana situazione in cui il Senato si era venuto a trovare nella notte di venerdì, allorché il presidente di turno, Chabod, alle 2,15 aveva constatato la mancanza del numero legale rinviando la seduta alle 9,30, nonostante avesse il potere di sospenderla per una sola ora. Questo rinvio improvviso aveva suscitato vivaci polemiche poiché il numero legale era mancato per una interpretazione del regolamento contestata dal compagno Gianquinto. Infatti, erano stati 20 senatori liberali e missini a chiedere lo scrutinio segreto ma nel calcolo finale non erano stati considerati presenti.

Il compagno Scoccimarro aveva chiesto la parola, ma il presidente di turno gliel'aveva negata. Ieri mattina, appena ripresa la seduta alle 9,30, Scoccimarro ha protestato per il modo irregolare con il quale si è proceduto la notte scorsa alla verifica del numero legale e per il fatto che poi la seduta non sia stata sospesa per una sola ora. Scoccimarro ha protestato inoltre perché prima che la seduta si sciogliesse gli era stato senza motivo negato il diritto di parola. Il presidente Zelioli-Lanzini si è assunto la responsabilità dell'accaduto, dicendo di avere dato personalmente disposizioni a Chabod.

Il socialista Mayer ha però ribadito la protesta per il fatto che anche a lui non era stata concessa la parola. Coloro che chiedono lo scrutinio segreto devono essere considerati presenti agli effetti del numero legale. Questa tesi è stata ripresa da Vittorelli (PSU) e fatta propria da Gava (DC). Il missino Nencioni si è dichiarato contrario.

Il compagno Terracini ha fatto rilevare che la prassi del Senato non contrasta con l'interpretazione del regolamento suggerita da Scoccimarro e dai socialisti. Coloro che hanno presentato la richiesta di scrutinio segreto, nel passato, sono stati sempre presenti in aula e hanno conseguentemente votato. L'art. 64 della Costituzione stabilisce — ha detto Terracini — che le Camere adottano le loro deliberazioni a maggioranza dei presenti e quindi chi è effettivamente presente deve essere calcolato ai fini del risultato della votazione.

Messa ai voti questa tesi è stata accolta a stragrande maggioranza dal Senato.

f. i.

Una conferenza ad Arezzo

Corghi: nella DC esiste una sinistra «ribelle»

AREZZO, 3.

Il prof. Corrado Corghi, noto esponente dc, intervenendo oggi ad Arezzo ad un convegno contro il sistema dei probiviri (il tribunale interno della DC) promosso dal movimento giovanile dc, ha dichiarato che esiste nel partito una « sinistra ribelle ». Egli ha posto in evidenza due fatti: il primo riguarda la sinistra tradizionale dc che al congresso di Milano ha decisamente confermato — nella sua maggioranza — la linea di « opposizione di sua maestà » con strizzate d'occhio a Moro, a Rumor (come è dimostrato dal voto di Bassetti al successivo consiglio nazionale) e a Colombo. Il secondo riguarda l'emarginazione per opera di Fanfani della sinistra nella DC cilena.

Questi fatti — ha detto l'oratore — fanno sicuramente meditare sulle possibilità di esistenza di una autonoma sinistra contestativa all'interno dei movimenti dc. Si ripresentano in tutta la loro verità e in tutta la loro drammaticità — pure in tempo storico diverso — le motivazioni che portarono Don Giuseppe Dossetti ad uscire dalla DC e dalla vita politica.

Il prof. Corghi ha sottolineato che dal congresso di Milano egli e numerosi altri amici si considerano nella posizione di una « sinistra ribelle », cioè una sinistra che non si pone in opposizione episodica, ma in opposizione per una alternativa al sistema.

Una sinistra, pertanto, che non cerca di « comprendere », quanto di « identificarsi » con le posizioni dei gruppi, dei circoli e delle riviste della generazione post-conciliare, partecipando all'elaborazione di contenuti capaci di far fare un salto di qualità al modo di fare politica in Italia. Il prof. Corghi ha concluso il suo intervento precisando che è in atto una verifica di presenza all'interno e all'esterno della DC della sinistra ribelle per la maturazione di decisioni responsabili.

In lotta per i « no » del governo

Solidarietà della CGIL con i lavoratori degli Enti locali

Martedì conferenza stampa dei sindacati

I segretari generali della Federazione Enti locali Mario Giovannini (CGIL), Angelo Tasca (CISL) e Maurilio Salomone (UIL) illustreranno martedì a Roma nel corso di una conferenza stampa, le ragioni della lotta dei dipendenti degli Enti locali.

La segreteria della CGIL dal canto suo, esprime la sua solidarietà ai lavoratori degli Enti locali condividendo « le preoccupazioni per la mancata soluzione dei problemi che da anni vengono disattesi dal governo, quali il conglobamento delle retribuzioni, la sistemazione del personale avventizio, l'avvio della negoziazione del riassetto e dei diritti sindacali, premio di fine servizio ». La segreteria della CGIL sostiene pienamente i contenuti e i motivi della impostazione di lotta programmata dalla Federazione Enti locali della CGIL, e « si è impegnata a porre la remissione in aula del progetto di legge 4361 (blocco dei bilanci e degli organici, divieto degli enti a modificare il trattamento economico del personale per la durata di un biennio, n.d.r.), nel caso che gli articoli dal 22 al 31 non verranno stralciati dal progetto stesso, secondo il parere già espresso in tal senso dalla commissione Interni ».